



GLI APPUNTAMENTI CON JOSEF MAYR-NUSSER: 18 E 19 MARZO, MA NON SOLO

Le celebrazioni in Duomo e gli eventi collaterali

La celebrazione solenne per la beatificazione di **sabato 18 marzo** inizia alle ore 10 nel Duomo di Bolzano (entrata dalle ore 8.30, con precedenza a chi ha il biglietto). Si potrà seguire l'audio della Messa anche all'esterno del Duomo (piazza Par-

rocchia e portone principale) o in diretta sulle emittenti diocesane "Radio Grüne Welle" e "Radio Sacra Famiglia" e (in televisione) su Rai Südtirol. **Domenica 19 marzo** le campane suoneranno alle ore 12 per dieci minuti in tutta la diocesi, come segno di gioia e gratitudine per la beatificazione di Josef Mayr-Nusser. La Messa di ringraziamento avrà inizio alle ore 15 nel duomo di Bolzano. Sono invitati in partico-

lare i cresimandi, i giovani e i collaboratori pastorali nell'ambito dei sofferenti, dell'annuncio e dei giovani. La vocazione battesimale sarà il tema centrale della celebrazione, presieduta dal vescovo Ivo Muser.

Altri eventi. Il giorno prima della beatificazione, **venerdì 17 marzo**, sono in programma due appuntamenti a Bolzano. Alle 15, al Parco Firmian, "La collina dei saggi": un albero per ogni saggio che ha lasciato tracce indelebili nel territorio di Bolzano (letture: Mara Da Roit, musica: Franz Zanardo e Gianni Ghirardini); i primi sette saggi sono Josef Mayr-Nusser, Franz Thaler, Claudio Abbado, Carlo Maria Giulini, Gianantonio Mancini, Ryszard Kapuscinski, Bronislaw Malinowski. Alle 18 in Sala di rappresentanza del Comune di Bolzano (vicolo Gumer 7), "Il beato antinazista": conferenza organizzata in collaborazione con Pax Christi; con Leopold Steurer (storico), Albert Mayr-Nusser (figlio di Jo-

sef), Gina Abbate (Pax Christi Bolzano), Francesco Comina (Centro Pace Bolzano), Erna Putz (biografa di Jägerstätter) e Giampiero Girardi (biografo italiano di Jägerstätter). **Sabato 18** alle 20.30 a Salorno va in scena lo spettacolo multimediale "Io non giuro - La vicenda vera di Josef Mayr-Nusser", presentato dal Gruppo di teatro-musica NewEos: si tratta della riduzione del libro di Francesco Comina, con letture interpretate a due voci da Mara Da Roit e Patrizio Zindaco, musica originale eseguita dal musicista-compositore Luca Dall'Asta e una proiezione di immagini. In replica il **martedì 21** a Bolzano alle 20.30. Sul sito web www.josef-mayr-nusser.it/it si possono consultare altri eventi; si trova anche molto materiale di approfondimento (per parrocchie, scuole, gruppi...) oltre a suggerimenti per mostre e iniziative da replicare.

Sabato 18 marzo a Bolzano la beatificazione di Mayr-Nusser, martire del nazifascismo, esempio di testimonianza coerente del Vangelo

Con una tre giorni di festa e riflessione la diocesi di Bolzano-Bressanone accompagna l'Eucaristia per l'attesa beatificazione di Josef Mayr-Nusser, morto di stenti il 24 febbraio 1945 a soli 35 anni sul treno che lo portava a Dachau. È "l'uomo che disse no a Hitler" (per citare il titolo della biografia di Francesco Comina), famoso per la scelta coraggiosa di "perdere la vita" e rifiutarsi di giurare "fedeltà e coraggio" ad Adolf Hitler. Una presa di posizione solitaria ed eroica, riconosciuta dai suoi stessi carcerieri, che egli prese nell'ottobre 1944 quando era stato arruolato forzatamente nelle SS. Per il figlio di viticoltori del Maso Mayr Nusser era una scelta dettata dalla coscienza e maturata dentro la formazione cattolica nella locale Conferenza della San Vincenzo e nella guida dei giovani dell'Azione Cattolica. Una scelta all'insegna del Vangelo che non può accettare la violenza di un unico capo, il Führer, ma anche una scelta politica, per il bene comune. Sono valori emersi in questi anni



Il beato Josef



Paolo Valente con il suo libro su Mayr-Nusser

durante l'iter di beatificazione che hanno consentito anche di apprezzare alcuni testi particolarmente profondi sul valore della dignità umana, della comunità etnica, dell'amore verso la moglie Hildegard che condivise la sua scelta. "Non sono le grandi gesta, le parole, e neanche le grandi rinunce ma è vivere l'essere cristiano nella quotidianità in modo coerente e semplice ciò che caratterizza Josef Mayr-Nusser", ha sottolineato il postulatore della Causa don Josef Innerhofer, mentre il figlio del martire Albert, ha sempre auspicato che "la figura di suo padre possa contribuire a rielaborare sinceramente un capitolo difficile della storia della regione". Per il vescovo Ivo Muser, che gli ha dedicato anche la lettera di Quaresima, il nuovo beato è "un dono per la Chiesa altoatesina", guida spirituale anche del recente cammino sinodale.

"Fedeltà e coraggio" - come titola il suo recente volume (Edizioni Alfabetà) - sono i valori che lo storico Paolo Valente evidenzia nella testimonianza di Mayr-Nusser. Al nostro collaboratore della pagina Eurebus, abbiamo chiesto in che misura il nuovo beato coinvolge anche la Chiesa di San Vigilio. "Non dobbiamo dimenticare - ci ha risposto Paolo Valente - che a quel tempo Bolzano apparteneva alla diocesi di Trento e dunque Josef era un 'tridentino'. Certamente è un beato altoatesino, nel senso che ha vissuto pienamente le contraddizioni della sua terra. È sentito come 'uno dei nostri' (ma anche come pietra d'inciampo) da tutti i gruppi linguistici, indistintamente, anche se con accenti diversi. Ma il suo messaggio è universale. Perché il suo no a Hitler è un sì alla vita e alla verità".

Morì, perché la fede in Cristo valeva più della sua vita

Josef Mayr-Nusser nacque il 27 dicembre 1910 ai Piani di Bolzano. Dopo le scuole commerciali lavorò come contabile. Proseguì la sua formazione personale da autodidatta; le sue passioni erano l'astronomia e la teologia. I suoi punti di riferimento furono san Tommaso d'Aquino, san Tommaso Moro e Peter Mayr, patriota tirolese, che preferì morire piuttosto che mentire. Già da giovane Josef Mayr-Nusser colpiva per la sua fede profonda. Entrò a far parte di una Conferenza di San Vincenzo a Bolzano poiché in essa vide la possibilità di vivere il suo essere cristiano nella quotidianità. Fu alla guida dei giovani di Azione cattolica e per molti, anche come marito e padre di famiglia, rappresentò un esempio di testimonianza cristiana. Il 26 maggio 1942 sposò Hildegard Straub e un anno dopo nacque il figlio Albert. Nel 1944 fu arruolato nelle SS. Un giorno prima del giuramento egli spiegò che per motivi di coscienza non avrebbe potuto giurare. Fu condannato a morte dal tribunale di Danzica per "disfattismo"; avrebbe dovuto essere giustiziato a Dachau. Stremato dalla fame, morì il 24 febbraio 1945, in un vagone bestiame alla stazione di Erlangen.